

Le differenze di sviluppo fra il Nord e il Sud del paese cominciarono ad attrarre l'attenzione di uomini di cultura, politici, economisti, storici, geografi, a partire dagli anni Settanta dell'Ottocento, prima in Italia e poi anche all'estero. Da allora il dibattito non si è mai arrestato. Il perdurare di una questione meridionale in Italia deriva proprio dalla persistenza di uno squilibrio fra due aree territoriali all'interno degli stessi confini nazionali. Divari di sviluppo esistono anche in altri paesi. In Italia, tuttavia, il dualismo fra Nord e Sud è particolarmente forte e si è rivelato finora irriducibile, nonostante gli interventi realizzati.

Argomento del libro è l'economia del Mezzogiorno d'Italia nei 150 anni dall'Unità al primo decennio del XXI secolo.

I temi affrontati sono quelli delle differenze fra Nord e Sud nei decenni immediatamente successivi all'Unità (Cap. 1), del prodotto pro capite per regione e, poi, nel Nord e Sud (Cap. 2), del mercato del lavoro (Cap. 3), della produttività (Cap. 4).

Alcuni dei materiali raccolti e ordinati, sono presentati nell'Appendice statistica del volume.

Vittorio Daniele insegna Economia Politica all'Università *Magna Graecia* di Catanzaro. La sua attività di ricerca riguarda, principalmente, il ruolo dei fattori socio-istituzionali nello sviluppo economico.

È autore di diversi articoli su riviste internazionali e nazionali.

Con Rubbettino ha pubblicato, tra l'altro, il volume *La crescita delle Nazioni. Fatti e Teorie* (2008).

Paolo Malanima è Professore di Storia Economica e Direttore dell'Istituto di Studi sulle Società del Mediterraneo (ISSM) del CNR. Si occupa dei temi della crescita economica e del consumo di energia nelle economie pre-moderne.

È autore di articoli e libri su temi di storia economica in età antica, medievale e moderna. Il suo volume più recente è *Pre-Modern European Economy* (Brill, Leiden-Boston).

Copertina di: HamagDesign

VITTORIO DANIELE PAOLO MALANIMA IL DIVARIO NORD-SUD IN ITALIA

Rubbettino

VITTORIO DANIELE
PAOLO MALANIMA



IL DIVARIO NORD-SUD IN ITALIA 1861-2011

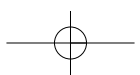
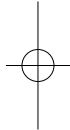
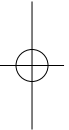
€ 15,00

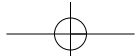
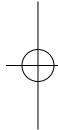
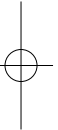


Rubbettino

Saggi 000

Economia





Vittorio Daniele, Paolo Malanima

Il divario Nord-Sud in Italia
1861-2011



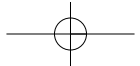
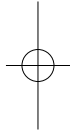
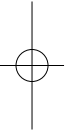
Rubbettino

© 2011 - Rubbettino Editore
88049 Soveria Mannelli
Viale Rosario Rubbettino, 10
TEL (0968) 6664201
www.rubbettino.it

Progetto Grafico:
Ettore Festa, HaunagDesign

Indice

Introduzione	pag. 7
1. Diversità e divari dopo l'Unità	11
2. Il prodotto	49
3. Il lavoro	105
4. La produttività	153
Appendici	183
Riferimenti bibliografici	247



Introduzione

Il tema di questo libro è l'economia del Mezzogiorno d'Italia nei 150 anni che vanno dall'Unità al primo decennio del XXI secolo.

Le differenze di sviluppo fra il Nord e il Sud del paese cominciarono ad attrarre l'attenzione di uomini di cultura, politici, economisti, storici, geografi, a partire dagli anni Settanta dell'Ottocento. Da allora il dibattito non si è più arrestato. Il perdurare di una questione meridionale in Italia deriva proprio dalla persistenza di uno squilibrio fra due aree territoriali all'interno degli stessi confini nazionali. Divari di sviluppo esistono anche in altri paesi. In Italia, tuttavia, il dualismo fra Nord e Sud è particolarmente forte e si è rivelato finora irriducibile, nonostante gli interventi fatti.

Il punto di vista adottato in questo volume è quello storico ed economico. Riteniamo che il divario fra Nord e Sud sia un aspetto della crescita moderna dell'economia del paese e che quindi vada esaminato all'interno del processo di modernizzazione che l'Italia ha attraversato nell'ultimo secolo e mezzo della sua storia. Crescita e divergenza regionale hanno contraddistinto questo processo in Italia più che in altri paesi. Prima dell'Unità esistevano differenze fra aree all'interno della nuova nazione, ma non c'era un vero divario economico fra Sud e Nord. Il divario Est-Ovest e cioè fra le regioni dell'Adriatico (meno avanzate) e quelle che si affacciavano sul Tirreno (più sviluppate) era maggiore di quello Sud-Nord. Il reddito medio al Nord e al Sud era più o meno lo stesso; la distribuzione della manodopera fra agricoltura, industria e servizi

era anch'essa analoga nelle due parti del paese. Dato che la crescita moderna di una nazione non può interessare tutte le regioni allo stesso tempo, anche in Italia, come altrove, cominciarono a manifestarsi differenze di sviluppo dalla fine dell'Ottocento; da quando, cioè, iniziò la crescita del paese, che si concentrò in alcuni poli di sviluppo nelle regioni del Nord-Ovest, più vicine ai paesi europei che si andavano industrializzando. Accadde allora in Italia quello che accadeva in tutti i paesi che da agricoli stavano diventando industriali: le differenze economiche regionali si approfondivano.

L'industrializzazione fu, dunque, la causa immediata delle ineguaglianze di sviluppo. Anche in Italia, come altrove, l'industria moderna, concentrata dapprima in alcune aree che godevano di condizioni favorevoli, si diffuse sempre di più e finì per interessare nuovi territori e nuove popolazioni; nel Centro-Nord come nel Mezzogiorno. Questa diffusione si verificò soprattutto nel periodo 1950-75. Anche il Mezzogiorno ebbe allora la sua crescita moderna e la sua industrializzazione. Se, dunque, l'industrializzazione fu causa del ritardo di sviluppo del Sud, in un primo tempo, essa fu anche causa del suo avvicinamento al Nord, in un secondo. Questo avvicinamento è stato, tuttavia, di breve durata e, tutto sommato, superficiale. Quando la diffusione dell'industria e la sua crescita si sono interrotte in tutto il paese, dopo gli anni Settanta del Novecento, il Mezzogiorno si è allontanato di nuovo dal Nord.

In tutta questa vicenda, le politiche economiche dei governi che si sono succeduti hanno avuto una loro importanza. Ne parleremo! Più importanti sono stati, tuttavia, a nostro avviso, i processi impersonali generati dai cambiamenti nelle tecniche e nei mercati dei beni e dei fattori di produzione. Come in tutte le vicende di crescita e declino, più rilevanti delle scelte consapevoli dei governanti e delle opinioni dei singoli su come risolvere i problemi dell'economia, sono le scelte meno consapevoli sui beni che si acquistano ogni giorno sul mercato, sul tipo di lavoro che s'intende svolgere, su come consumare e investire il proprio reddito.

L'abbondantissima letteratura sui problemi del Mezzogiorno italiano è costituita in larga prevalenza da dibattiti sul perché in Italia ci siano un Nord e un Sud, sugli sbagli commessi, e su cosa si dovrebbe fare per avvicinare le due parti del paese. Tutto questo esula dai nostri interessi. Più modestamente si è cercato di raccogliere informazioni, in prevalenza quantitative, su come sono andate le cose, ricostruendo soprattutto i cambiamenti nella produzione, nel lavoro e nella produttività. Si è cercato poi, alla fine del volume, di presentare un'analisi delle ragioni del divario Nord-Sud. Il nostro obiettivo è stato quello di capire meglio i meccanismi della disuguaglianza regionale in un esempio nazionale di crescita moderna: quello che ha interessato l'Italia da fine Ottocento e che si è concluso fra la fine del xx e l'inizio del XXI secolo.

Nel primo capitolo vengono descritte le differenze fra Nord e Sud nei decenni immediatamente successivi all'Unità; nel secondo si esamina il prodotto pro capite per regione e, poi, nel Nord e Sud; nel terzo si considera il mercato del lavoro per regione e nelle due grandi aree del paese; nel quarto si combinano i risultati dei due capitoli precedenti e si discute il tema della produttività. Alcuni dei materiali raccolti e ordinati, che possono risultare utili ai lettori, sono, infine, presentati nell'Appendice del volume.

Nel volume, salvo diversa indicazione, i termini Nord e Centro-Nord sono usati come sinonimi; lo stesso dicasi per Sud, Sud e Isole, e Mezzogiorno. La divisione fra Nord e Sud è quella convenzionale. Si rimanda, tuttavia, all'Appendice, p. 184.

Le opere sono citate in forma abbreviata nelle note a piè di pagina. La citazione completa si trova nella Bibliografia.